

Perché sosteniamo l'abrogazione dell'Autonomia differenziata

Come Associazione **Prendere Parola** dopo l'appello inviato con "Lettera aperta alla Cisl" - vedi su www.prendereparola.it -, diffondiamo il nostro invito a sostenere la proposta del Referendum abrogativo della Legge n.86/2024 sull'Autonomia Differenziata, prevista dall'art 116 della Costituzione, sottolineando il nostro stupore - che pensiamo sia esteso tra molti iscritti della Cisl, che non vengono mai consultati - verso la Cisl che si limita a ripetere *"...non abbiamo un pregiudizio verso l'Autonomia differenziata"*, celando così un tacito pieno consenso alla Legge n.86 in vigore dal 7 luglio 2024, che rischia di dilatare le prestazioni differenziate a seconda del reddito di cui dispone una famiglia, una persona.

Non è usuale indire un referendum abrogativo di una legge appena entrata in vigore, è un segnale sullo stato in cui versa la nostra democrazia. **Il Presidente Mattarella**, nel corso della 50ma edizione settimane sociali dei cattolici, ha detto: *"Alexis de Tocqueville affermava che una democrazia senz'anima è destinata a implodere, non per gli aspetti formali, ..., bensì per i contenuti valoriali venuti meno. .. Dopo la "costrizione" ossessiva del regime fascista soffiava "l'alito della libertà", con la Costituzione a intelaiatura e garanzia dei diritti dei cittadini. L'alito della libertà, anzitutto, come rifiuto di ogni obbligo di conformismo sociale o politico, come diritto all'opposizione. La democrazia, in altri termini, non si esaurisce nelle sue norme di funzionamento, ferma restando, ..., l'imprescindibilità della definizione e del rispetto delle "regole del gioco"*". Consapevoli del grande valore che la partecipazione riveste nel processo democratico.

I rappresentanti politici parlano di partecipazione ma la gran parte di essi la intende come una delega bianca ricevuta per "decidere e pensare" al posto dei cittadini. Nel nostro paese l'unica modalità di democrazia diretta rimane il referendum abrogativo con tutti i suoi limiti e la condizione per essere valido con la partecipazione al voto del 50% + 1 degli aventi diritto.

L'autonomia differenziata è materia complessa e le sue implicazioni possono cambiare a seconda di come viene applicata, e questo è fortemente evidente nella lettura degli 11 articoli della legge. Dei diversi aspetti che andrebbero tutti analizzati - come: maggior decentramento; efficienza ed innovazione; salvaguardia dell'unità nazionale; responsabilità e trasparenza - in particolare focalizziamo la nostra adesione motivazionale al quesito referendario su tre aspetti che riteniamo nodali:

1. la maggiore **redistribuzione** delle risorse finanziarie e decentramento della fiscalità sono elementi necessari per dare gambe alla riforma, ma nel contempo impoverirebbe il bilancio nazionale che deve far fronte ad un elevato debito pubblico, alle nuove norme UE - patto di stabilità - già in infrazione;
2. la determinazione dei **LEP** (Livelli Essenziali di Prestazioni, servizi economici e sociali standardizzati che lo Stato deve garantire su tutto il territorio nazionale in alcuni settori fondamentali, non hanno mai visto la luce) è prevista entro 24 mesi: decisioni che non dovrebbe avvenire con un atto amministrativo, all'insaputa del Parlamento, ma dovrebbero essere decise da un'ampia maggioranza necessaria in un panorama di Regioni molto diverse fra loro, e soggiacenti alla compatibilità del bilancio nazionale. Finanziare i LEP richiede una spesa mai quantificata.
3. **servizi pubblici** come la sanità, l'istruzione e i trasporti potrebbero variare significativamente da una regione all'altra, in base alle diverse priorità e capacità finanziarie delle amministrazioni locali; avere come riferimento la 'spesa storica' stratificherebbe le differenze esistenti; per esempio quanto avviene per il Servizio Sanitario Nazionale dopo la definizione degli indicatori **LEA** (Livelli essenziali assistenziali) varati - nel dicembre 2001 - per il monitoraggio del rispetto degli standard sanitari in ciascuna Regione del territorio nazionale, e non ancora pienamente attuati in tutte le regioni; le promesse durante il Covid; le lunghe liste di attesa che alimentano la sanità privata con difficoltà e rinuncia alla cura di molte famiglie. Come non ricordare anche la beffa governativa che dopo aver approvato una positiva legge sulla non autosufficienza poi nega gli stanziamenti necessari per la sua implementazione!

Trasferire le competenze non garantisce automaticamente risposte migliori ai bisogni dei cittadini.

Occorre tenere insieme solidarietà e sussidiarietà. Salvaguardare il principio di solidarietà tra le Regioni per crescere insieme assicurando a tutti i beni comuni: di salute, istruzione e salvaguardia del creato (doc. CEI). Solidarietà coniugata con il principio di sussidiarietà perché non si deresponsabilizzino i soggetti, una sussidiarietà verticale secondo la quale lo Stato si pone a sostegno, promozione e sviluppo delle Regioni, evitando l'accentramento e dall'altro l'abbandono di realtà che sono in particolare difficoltà. Non creare altri divari per una crescita armonica di tutto il Paese, **insieme**.

Associazione **Prendere Parola**
www.prendereparola.it

